



Ario Gnudi

Uno scrittore per tutti

Chi è Ario Gnudi? Uno di noi: uno che, come tanti di noi, per tutta la vita ha inseguito un sogno e, pur già parecchio avanti nella propria strada, ha avuto la fortuna e il privilegio di vederlo realizzato.

Bolognese, nato in quella città alla fine del secondo conflitto mondiale da una famiglia di origini modeste, è riuscito a compiere, per intero e faticosamente, il percorso scolastico che a quei tempi era riservato di solito ai figli della buona borghesia. E' stato questo l'unico motivo che gli ha impedito di seguire quelle che invece erano le sue passioni, quelle espressioni artistiche che la natura gli aveva fornito a corredo del proprio codice genetico, e per cui sentiva di essere portato, cioè la musica, il cinema, e, soprattutto, la letteratura.

Voleva diventare scrittore il giovane Ario (da non confondersi con Arrio il Giovane, fieramente interpretato da Charlton Heston in *Ben Hur*), ma con i libri non si mangia gli ripetevano in casa, e così, dopo la laurea,

iniziò una carriera da funzionario nella sanità pubblica, che lo portò, dopo una lunga serie di passaggi attraverso il Ministero della Sanità, la Regione Emilia Romagna, la Provincia, le Unità Sanitarie Locali, alla direzione di un Distretto Ospedaliero in quel di Budrio, a due passi da casa.

Purtroppo, per come è congegnato il nostro Servizio Sanitario Nazionale, i suoi utenti, cioè i malati, pazienti per definizione, stanno all'ultimo posto della filiera sanitaria anziché al primo come dovrebbero, dopo la politica, le carriere, il danaro, la burocrazia. E' per questo che il nostro amico,

dopo qualche inutile lotta contro i mulini a vento, agli inizi del millennio salutò e ringraziò (perché il sistema gli aveva dato comunque da vivere), e si ritirò a vita privata. Diventato così padrone del proprio tempo, poté finalmente dedicarsi in via esclusiva a quelle passioni per tanto tempo sopite, ma mai dimenticate. A un tentativo (fallito) con chitarra e tastiere, fece seguito un lungo periodo di preparazione menta-



le prima del passo successivo, cioè quello di acquisire gli strumenti per la scrittura (carta, penna o computer che dir si voglia), a causa del timore, o anche solo del dubbio, connessi al fatto che non era ancora in grado di stabilire se si sentiva pronto per un compito di tale, e tanta, portata.

E' da qui, in questo modo, dopo un simile travaglio mentale e spirituale, che è nato

il suo primo romanzo: **Anelli di fumo** (La Bologna degli anni '60, Ed. Pendragon 2008), che Feltrinelli, nel proprio sito internet, recensisce così: *Obbligatorio leggere Anelli di fumo per chi ha avuto la fortuna di vivere la Bologna degli anni '60, e piacevolissimo anche per chi, come me, non l'ha vissuta ma ne ha sempre sentito parlare.*

Un amarcord quanto

mai riuscito su Bologna, i bolognesi e la sua vita, scritto egregiamente, e non esagero dicendo che, sicuramente, è tra i libri più importanti e divertenti che sia uscito negli ultimi anni, scritti sulla nostra bella città. Rinfrancato da un giudizio così lusinghiero, e supportato anche dalla vincita di un premio letterario prestigioso (Città di Pontremoli, 1° edizione), il nostro esordiente autore, nonché aspirante scrittore, pensò di provare a scrivere, come seconda fatica (che lui chiama gioco), qualcosa di meno scontato del solito percorso autobiografico,

in cui tutti, ma proprio tutti, oggi si cimentano, anche perché questo sarebbe stato un modo sicuro per testare il proprio DNA.

Nacque così **Giochi di parole** (Ed. Pendragon 2014), un giallo metropolitano, di pura fantasia, che ha avuto l'onore della prima pagina su *Sherlock Magazine*, la prestigiosa rivista dedicata ai generi polizieschi, thriller e noir della

letteratura italiana.

Era fatta? L'incerto e ancora dubbioso scri-

vano stava assumendo i toni e le vesti dello scrittore compiuto?

L'acquisizione di una certa dose di sicu-

rezza a questo punto lo portò a commettere un atto di presunzione: cambiato editore, pubblicò il sequel del suo primo romanzo, cui diede il titolo **Corsie ad ostacoli** (Stralci di sanità bolognese, Ed. Persiani 2015), dove ha raccontato la propria odissea sanitaria, senza rendersi conto che, oggi, al grande pubblico interessano le biografie dei divi del cinema, degli attori televisivi, dei campioni dello sport, dei personaggi insomma, con cui la massa tende a identificarsi, piuttosto che le vicende degli sconosciuti, anche se parlano di problemi sociali reali, quali sono quelli relativi alla nostra salute. Questo libro, ritenuto dall'autore il migliore tra i suoi pubblicati, è lì, "tra color che son sospesi", come dice il Poeta, corredato da recensioni piuttosto timide, e in attesa di un qualche futuro. Vogliamo lasciar perdere solo per questo? Si domandò il nostro amico per nulla scoraggiato, e, penna in resta,

decise di cimentarsi in un genere per lui nuovo, quello dei racconti. Ed ecco che è appena uscito **Nove storie bolognesi** (Ed. Persiani 2016), in cui Gnudi racconta storie della propria città, della propria gente, del vivere di ieri e di quello di oggi, storie vere che sembrano inventate e storie inventate che sembrano vere. Bene o male che "vadi" (come diceva il buon Fantozzi), non mi fermerò qui - ci assicura l'autore - che ha il prossimo libro già in fase di avanzata stesura, e che si intollererà **50+1** (Un infiltrato tra cinquanta capolavori del cinema), in pubblicazione nel 2017 sempre per i tipi di Persiani Editore. Perché all'ispirazione, come al cuore, non si comanda.

Ed ecco che è appena uscito **Nove storie bolognesi** (Ed. Persiani 2016), in cui Gnudi racconta storie della propria città, della propria gente, del vivere di ieri e di quello di oggi, storie vere che sembrano inventate e storie inventate che sembrano vere. Bene o male che "vadi" (come diceva il buon Fantozzi), non mi fermerò qui - ci assicura l'autore - che ha il prossimo libro già in fase di avanzata stesura, e che si intollererà **50+1** (Un infiltrato tra cinquanta capolavori del cinema), in pubblicazione nel 2017 sempre per i tipi di Persiani Editore. Perché all'ispirazione, come al cuore, non si comanda.

